

Share: [Email](#) [Twitter](#) [Print](#)Visualizza: [Testo](#)

La vertenza. Nel mirino i nuovi meccanismi di adeguamento dei prezzi. Le associazioni: «Noi penalizzati» Codice degli appalti, il settore dei servizi sul piede di guerra

Il codice degli appalti è in dirittura di arrivo con le ultime modifiche. Ma anche quest'ultima versione del decreto correttivo approvato prima di Natale non convince tutti. E potrebbe subire un'ulteriore revisione dopo la levata di scudi delle associazioni che rappresentano le imprese che operano con appalti nei servizi pubblici.

Il nodo del contendere riguarda l'ultima modifica che ha introdotto una differenziazione sul fronte del riconoscimento degli aumenti dei prezzi registrati determinando una disparità di trattamento. A insorgere sono ben diciassette associazioni di settori che hanno firmato una nota congiunta per chiederne la correzione. «È incomprensi-

bile la discriminazione a danno del settore dei servizi presente nel decreto correttivo al codice dei contratti pubblici approvato dal governo il 23 dicembre», è scritto nella nota. «Mentre per il settore dei lavori (di fatto il settore edile che realizza infrastrutture) la soglia della revisione prezzi è stata abbassata dal 5% al 3% con il riconoscimento del 90% dei costi sopraggiunti per motivi oggettivi, per i servizi e le forniture è rimasta invariata al 5%, con il riconoscimento dell'80% e solo sulla cifra eccedente». A dare battaglia sono Anip-Confindustria, Afidamp, Agci Servizi, Angem, Anivp, Assiv, Assosistema-Confindustria, Cisambiente-Confindustria, ConFederSicurezza e Servizi, Fipe e

Fnip Confcommercio, Is-sa-Emea, Legacoop Produzione e Servizi, Unionservizi Confapi e Univ. Per le associazioni si tratta di «una scelta e non un errore che continua a penalizzare il settore, già colpito da anni da politiche di costanti e irreversibili tagli agli appalti pubblici. Quest'ulteriore taglio mina seriamente la possibilità, in molti casi, di proseguire nell'esecuzione dei servizi e danneggia i lavoratori». Chiedono al governo di «rivedere urgentemente la norma, prima della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, equiparando il settore dei servizi a quello dei lavori».

Per il presidente di Legacoop, Simone Gamberini, «il codice degli appalti può rap-

presentare uno grande volano per l'economia; al contrario, se contiene degli errori può affossare interi settori».



PROTESTA
Addetta di un'impresa di pulizie al lavoro



Pag: 17 - Pesor: 18%

Appalti, associazioni all'attacco «Il codice penalizza i servizi»

Duro documento contro il governo: «Il nostro settore è discriminato»

Roma «È incomprensibile la discriminazione a danno del settore dei servizi presente nel decreto correttivo al codice dei contratti pubblici approvato dal Governo il 23 dicembre: mentre per il settore dei lavori la soglia della revisione prezzi è stata abbassata dal 5% al 3% con il riconoscimento del 90% dei costi sopraggiunti per motivi oggettivi, per i servizi e le forniture è rimasta invariata al 5%, con il riconoscimento dell'80% e solo sulla cifra eccedente».

È quanto denunciano congiuntamente le associazioni di rappresentanza delle imprese che operano nei settori dei servizi: Anip-Confindustria, Afidamp, Agci Servizi, Angem, Anivp, Assiv, Assosistema-Confindustria, Cisam-

biente-Confindustria, ConFederSicurezza e Servizi, Fipe-Confcommercio, Fnip Confcommercio, Fondazione Scuola Nazionale Servizi, Issa-Emea, Legacoop Produzione e Servizi, Unionservizi Confapi e Univ.

«Una scelta e non un errore – dichiarano le associazioni – che continua a penalizzare il settore, già colpito da anni da politiche di costanti e irreversibili tagli agli appalti pubblici. L'assenza di norme sulla revisione prezzi ha infatti impedito in questi anni di continue crisi economiche (pandemia, aumento materie prime, crisi internazionale) il dovuto recupero dei costi da parte delle imprese del settore. Questo ulteriore e definitivo taglio – sottolineano le associazioni – mina

seriamente la possibilità, in molti casi, di proseguire nell'esecuzione dei servizi e danneggiare fortemente i lavoratori del settore, in gran parte donne, in quanto, senza il dovuto riconoscimento diventa sempre più difficile, in alcuni casi, adottare politiche di aumento dei salari».

Le associazioni sottolineano l'importanza di un intervento immediato per tutelare il lavoro di imprese e cooperative e artigiani che ogni giorno garantiscono servizi essenziali per il Paese. Pulizia di luoghi pubblici e di lavoro, igienizzazione degli ospedali, mense scolastiche e ospedaliere, raccolta e gestione dei rifiuti, vigilanza privata, fornitura di dispositivi medici, sanificazio-

ne e sterilizzazione di dispositivi medici tessili e strumentario chirurgico: queste sono alcune delle attività indispensabili che le imprese del settore assicurano con passione e professionalità, 24 ore al giorno, sette giorni su sette, anche durante i festivi, occupando circa mezzo milione di lavoratrici e lavoratori per volume economico che varia a seconda degli anni di riferimento dal 30% al 50% di quanto bandito dalla pubblica amministrazione.

«Dopo anni di difficoltà questo ulteriore taglio danneggia fortemente i lavoratori del comparto in gran parte donne»

Le più colpite sono attività indispensabili come pulizia di luoghi pubblici, mense scolastiche e ospedaliere



Codice appalti, trattamenti diversi tra lavori e servizi

La richiesta

Le associazioni chiedono di modificare il correttivo appena approvato in Cdm

Giorgio Pogliotti

ROMA

Il correttivo del codice appalti è sempre più il correttivo della discordia. Neanche il tempo di apporlo definitivamente nel Consiglio dei ministri alla vigilia di Natale che ha già incassato più di una contestazione. Ieri è stato il turno di tutte le associazioni di categoria a uscire allo scoperto con una lunga nota in cui chiedono apertamente al Governo di rivedere il correttivo del codice appalti prima della sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, equiparando nel nuovo meccanismo di revisione prezzi il settore dei servizi a quello dei lavori.

Il decreto, come detto, approvato dal Governo il 23 dicembre è finito nel mirino delle associazioni di rappresentanza delle imprese dei servizi che in un comunicato congiunto hanno lanciato un appello al governo affinché intervenga subito: «È incomprensibile la discrimi-

nazione a danno del settore dei servizi - scrivono - mentre per il settore dei lavori la soglia della revisione prezzi è stata abbassata dal 5% al 3% con il riconoscimento del 90% dei costi sopraggiunti per motivi oggettivi, per i servizi e le forniture è rimasta invariata al 5%, con il riconoscimento dell'80% e solo sulla cifra eccedente».

Per Anip-Confindustria, Afi-damp, Agci Servizi, Angem, Anip, Assiv, Assosistema-Confindustria, Cisambiente-Confindustria, ConFederSicurezza e Servizi, Fipe-Confindustria, Fnip-Confindustria, Fondazione scuola nazionale servizi, Issa-Emea, Legacoop Produzione e Servizi, Unionservizi Confapi e Univ con il decreto correttivo si «continua a penalizzare il settore, già colpito da anni da politiche di costanti tagli agli appalti pubblici, l'assenza di norme sulla revisione prezzi ha impedito in questi anni di contenerne la crisi economica il dovuto recupero dei costi da parte delle

imprese del settore». Questo «ulteriore taglio - sottolineando le Associazioni - mina seriamente la possibilità in molti casi di proseguire nell'esecuzione dei servizi e danneggia fortemente i lavoratori del settore, in gran parte donne, perché diventa sempre più difficile, in alcuni casi, adottare aumenti dei salari».

Le Associazioni sollecitano un intervento per «tutelare il lavoro di imprese e cooperative e artigiani che ogni giorno garantiscono servizi essenziali per il Paese»: dalla pulizia di luoghi pubblici e di lavoro all'igienizzazione di ospedali, mense scolastiche e ospedaliere; dalla raccolta e gestione dei rifiuti alla vigilanza privata; dalla fornitura di dispositivi medici, alla sanificazione e sterilizzazione di dispositivi medici tessili e strumentario chirurgico, attività che «occupano circa mezzo milione di lavoratori per un volume economico che varia a seconda degli anni di riferimento dal 30% al 50% di quanto bandito dalla

pubblica amministrazione». In assenza di un intervento, annuncia il presidente di Anir Confindustria, Massimo Piacenti «siamo disposti alla mobilitazione unitaria di tutto il mondo dei servizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pag: 5 - Peso: 13%